

Die 2 Augusti. In Maiori Consilio.

Posita fuit pars per Consiliarios et Capita de Quadragenta, et fuerunt.

De parte	668
De non	156
Non sincere	4

186¹) Fu posto per li Savii del Conseio et terra ferma, poi letto le lettere, una parte, atento il bisogno del danaro, di far 13 tra rezimenti et officii, zoè proveditor a la Cephalonia, proveditor al Zante, capitano del borgo di Corfù, podestà a Chioza, proveditor a le Gambarare, proveditor al Sal, patron a l'Arsenal, conte a Liesna, conte a Dulcigno, castellan a Liesna, podestà in Albona et Fianona, castellan a Corfù et proveditor sora le Camere per danari per scurtinio etc., con la restitution di la imbotadura di Treviso, come li altri, con questa condition li rimasti siano ubligati in termine di zorni 8 dar li danari promessi, et non se intendi presa la parte si la non sarà posta et presa nel Mazor Conseio. Ave: 156, 18.

Fo letto do lettere, una da Bressa, di Marco Antonio Martinengo, di 28, scrive al Serenissimo. Come è a la morte et muor contento in servitio di questo excellentissimo Stado; con altre parole. Desidera la compagnia sua per honor di caxa sua sia data a Lodovico suo nepote exercitato nel mestier di le arme, del qual la Signoria haverà honor. Et che 'l pregion fatto per lui ch'è il signor di Alvise di Gazoldo, sia dato a soi fradelli, et si ricomanda la fameia etc. Una lettera quasi testamento molto compasionevole.

Item, una altra scrive Marioto et Gasparo Martinengo, da Bressa, a di 29, pur al Serenissimo. Di la morte di suo fratello Marco Antonio, et suplicano la condotta l'havia per honor di caxa sua sia data a Lodovico fiol di lui Marioto, et il pregion etc., *ut in litteris.*

Fu posto, per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL et Savii, una parte con un bel exordio, scritta per Daniel di Lodovici secretario, che sia dato la compagnia fo di domino Marco Antonio Martinengo morto combatendo con inimici, ch'è di homini d'arme, a suo nepote Lodovico Martinengo, con questo metti uno locotenente fuo sarà a età

perfetta, *ut in parte.* Ave: 6 non sincere, 11 di no, 196 di si. Et fu presa.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, che di l'Arsenal sia dato a sier Alexandro Contarini qu. sier Andrea et fradelli uno legno d'olmo per far una argana a la sua nave, con questo lo pagi quanto sarà stimato valer per li stimadori ordinarii al ditto Arsenal. 157, 6, 0.

Et licentiat Pregadi restò Conseio di X con la 186¹ Zonta, et scrissono una lettera a Roma.

In questo zorno, fo letto una lettera scritta per il ducha di Milan al suo orator qui, come non negocii più per orator suo de qui.

In questa sera, con barche di Padova, zonseno 15 presoni spagnoli et napolitani, tra i qual uno era capitano, presi a Monza, et mandati a Verona et di Verona qui, acompagnati da uno capo di fanti di le ordinanze qual stà in cittadella di Verona nominato . . . di Valtrompia con zerca 40 fanti, et smontono, che tutti corseno a vederli, et fono posti in li gabioni.

Fo mandato in campo questa sera ducati 6000 per l'ordinario.

A di 2. La mattina fo lettere di Roma, di sier Domenego Venier orator nostro, di 30, di grande importantia, il sumario dirò poi.

Vene sul tardi il Legato, che quasi il Collegio era partito, et li fece tornar suso, et parloe in conformità di le lettere. Il Serenissimo li disse si consulteria, et si staria do zorni, perchè si haria risposta di una lettera scritta a Roma, poi se li faria risposta.

Fo scritio per Collegio questa mattina in Franza et a Roma.

Da Roma, di l'Orator nostro, di 29. Come 187 havia ricevuto nostre lettere con lo aviso del rendersi del castello di Milan a li cesarei, et sumarii di lettere di Franza del secretario Rosso, di 9 et 12 de l'istante. Fo dal Papa, qual parlatoli di tal nove, che zà Soa Beatitudine lo sapeva, li disse hora mai non si poteva sperar si non cativo exito di la impresa, et quanto a la proposta fattoli di far venir in Italia Maximian Sforza et darli a lui il ducato di Milan laudò, sicome disse in Collegio lo episcopo di Baius orator del re Christianissimo. Poi Soa Santità li parlò del ducha di Ferrara, dicendo quel suo orator è amalato. Poi di l'impresa di Siena, che altro non li ha mandato a dir Vespasian Colona, et aspetta diman la risposta. Et scrive, lo episcopo di Puola ha scritto al Papa zerca el bon officio ha fatto la Signoria nostra che segui acordo fra Soa Santità et

(1) La carta 185¹ è bianca.